

Madonna delle Grazie

Farnese



In un anno imprecisato, a cavallo tra la fine del '400 e gli inizi del '500, un anonimo pittore dipinse, in una rozza edicola ricavata sulla parete tufacea di una antica tagliata viaria che serviva la città di Castro, una modesta immagine della Madonna in trono che tiene il Bambino benedicente in piedi sulle sue ginocchia.

Nella visita pastorale del 16 maggio 1693 il vescovo Alessandro Fedeli rilevò, nel descrivere l'immagine, la presenza di alcune lettere che permettevano di leggere un nome, Taddeo, e di alcuni stemmi, da riferirsi con molta probabilità più al committente dell'opera che non al pittore, come ritenuto dal presule.

La distruzione della città, capitale del ducato farnesiano, comportò il conseguente abbandono del sito, ma non fece cadere nell'oblio una sentita devo-

zione verso questa immagine, come documentato dalle tavolette votive, statuine di cera e oggetti vari con funzione di ex-voto, rinvenuti a fianco dell'icona.

La devozione continuò per diversi anni in quel luogo, divenuto pressoché impraticabile, nonostante le pressanti richieste rivolte al vescovo di poter distaccare l'affresco e trasportarlo a Farnese. L'istanza fu infine accolta nel 1693 dal vescovo Fedeli, non senza preoccupazioni, considerando le vivaci dispute che vedevano contrapposti vari comuni limitrofi per avere l'onore di ospitare l'immagine miracolosa. Fu scelto il piccolo comune di Farnese (tra l'altro appartenente al ducato del ramo minore farnesiano di Farnese e Latera), quale nuova sede della Madonna della Cava castrense, probabilmente per accontentare la numerosa comunità qui

Madonna delle Grazie Farnese



rifugiatasi dopo la distruzione della città di Castro.

Il 5 giugno 1695 l'affresco fu tagliato dal masso e trasportato con una solenne processione presso il tempietto di Montefiano, costruito nel 1694 nell'immediata periferia del paese, dal cittadino farnesiano Domenico Menia.

Secondo la tradizione popolare i buoi che trasportavano l'immagine si arrestarono improvvisamente a Montefiano, senza voler più proseguire e, nonostante fosse portata a braccia sul colle di Sant'Umano, il mattino seguente fu trovata nuovamente a Montefiano: questo doveva essere il luogo di culto della Vergine.

Nel 1707 la Madonna preservò il paese da un terribile terremoto e la comunità, in memoria dell'evento prodigioso, stabilì un digiuno quotidiano perpetuo: un sodalizio di 365 persone si impegnò a

digiunare un giorno all'anno ciascuno; ancora oggi la Corte di Maria ha cura di mantenere in uso l'antico voto.

Nell'ottobre del 1855 l'immagine, distaccata dal suo supporto tufaceo e alloggiata in una teca, venne trasportata nella chiesa parrocchiale e, solennemente invocata, protesse gli abitanti del paese da una violenta epidemia di colera; da allora ogni volta che la comunità teme momenti drammatici o imminenti gravi pericoli ripete il trasporto, sentendosi rassicurata dalla presenza della Madonna.

La festa di Santa Maria delle Grazie era celebrata, sino al 1926, il 5 Giugno; dall'anno successivo fu spostata all'ultima domenica di maggio; nelle ricorrenze straordinarie (trentennali e centenari) i festeggiamenti si svolgevano nel mese di agosto, per tre giorni consecutivi.